



Cult, protection, and use of forest heritage in Italy during the first millennium BC

Aspetti del culto, tutela e utilizzo del patrimonio forestale in Italia nel I millennio a.C.

Gabriele Cifani

Dipartimento di storia, patrimonio culturale, formazione e società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata; via Columbia 1 - 00133 Roma, Italia; cfngirl00@uniroma2.it

Abstract: The article offers some critical reflections on sacred groves and *silvae* in Italy during the first millennium BC, emphasising the need for a contextual approach (both historical and geographical) to the available evidence.

Key words: *silva*; *nemus*; *lucus*.

Citation: Cifani, G. (2026). Aspetti del culto, tutela e utilizzo del patrimonio forestale in Italia nel I millennio a.C. *L'Italia Forestale e Montana*, 81(2s), 290–296. <https://doi.org/10.36253/ifm-1247>

Received: 24/03/2026 **Revised version:** 24/06/2026 **Published online:** 25/09/2026

Non esiste ancora un'aggiornata storia ambientale dell'Italia preromana.

Le fonti letterarie antiche sono state, per tutto il XIX e prima metà del XX secolo, la base della conoscenza in materia¹, ma è solo nell'ultimo ventennio, grazie anche ad una maggiore sinergia tra ricerche archeologiche, geologiche, climatiche e paleobotaniche, che si sono moltiplicati gli studi sperimentali, preparando la base per una nuova comprensione dell'ambiente peninsulare.²

La gestione e tutela dei beni forestali in

Italia veniva riconnessa, secondo gli antichi, già ai primi re di Roma, equiparando di fatto le fasi più risalenti della città con la prima legislazione sull'uso delle risorse forestali. Secondo Cicerone, già il mitico re Anco Marzio avrebbe promosso una *publicatio* delle foreste³, il che permetterebbe di inquadrare il primo interesse alla tutela dei boschi già in un orizzonte cronologico di età regia anteriore all'età dei Tarquini.

La difesa delle foreste, insieme a specifiche misure per lo sfruttamento delle risorse agrico-

¹ Es. Di Béranger 1863; per una discussione storiografica: Cordovana 2024 con bibl.

² Es. Forni e Marcone 2002 a; 2002 b; Mastroianni e Gaviole 2023; inoltre, per una prospettiva di storia ambientale: Bernard *et al.* 2023; Paparella *et al.* 2023 con bibl.; Cifani *in corso di stampa*.

³ Cic. *Rep.* 2, 18: *silvas maritimas omnis publicavit quas ceperat*; Ps. Aur. Vict. 5: *silvas ad usum navium publicavit*.

le è infatti coerente con il carattere urbano degli insediamenti centro-tirrenici e dei loro rispettivi territori, già a partire dalla fase iniziale della prima Età del Ferro (X-IX secolo a.C.)⁴.

Circa l'impronta ambientale generata dai paesaggi urbani, possiamo ricordare che è stato calcolato per l'epoca antica, in almeno un chilogrammo giornaliero il consumo minimo pro-capite domestico di combustibile ligneo, senza considerare l'ingente uso di legname necessario per le attività edili, la carpenteria navale o, ancora come combustibile, per la metallurgia e le produzioni ceramiche.⁵

Possiamo pertanto comprendere l'interesse già del mondo greco verso le risorse forestali dell'Italia, ben espresso dalla descrizione di *Teofrasto* del Latium vetus (*Hist. Plant.* V.8.3):

Il paese dei Latini è ben irrigato; la parte pianeggiante è ricca di alloro, mirto e meravigliosi faggi: ne ricavano legname di dimensioni tali da poter costruire l'intera chiglia di una nave tirrenica. La zona collinare produce abeti e abeti bianchi. Il distretto chiamato con il nome di Circe è, a quanto si dice, un promontorio elevato, ma molto boscoso, che produce querce, allori in abbondanza e mirti.

Lo sfruttamento dei boschi riguardava non solo gli alberi di alto fusto (*materia*) o il legname da combustibile (*lignum*)⁶, ma ampio risalto avevano risorse oggi considerate minori, come la pece dai boschi di conifere (fondamentale per il calafataggio delle imbarcazioni o per l'impermeabilizzazione delle anfore vi-

narie) o prodotti secondari del bosco, quali il miele e la cera d'api.

A riguardo interessanti informazioni sono fornite dalle fonti sulla Corsica, isola ricca di risorse forestali nell'antichità. Secondo *Diodoro Siculo* gli Etruschi per un periodo (identificabile nel VI-V secolo a.C.) occuparono la Corsica e imposero il pagamento di un tributo tramite resina, cera e miele (*Diod. Sic.* V.13.3–5, 14.1), mentre secondo *Teofrasto* (*Hist. Plant.* V, 8.1–3) i Romani al più tardi nella prima metà del IV secolo a.C., cercarono di fondarvi una colonia, anche per esportare legname d'alto fusto.

Con le prime due guerre puniche, la necessità di allestire nuove flotte per Roma⁷ deve aver certamente comportato un riordino delle risorse forestali della penisola.

Livio ricorda per il 205 a.C. ingenti forniture di legname dalle città etrusche, in particolare da Volterra, Arezzo e Perugia⁸, quest'ultima città ubicata nell'alta valle tiberina potrebbe aver attinto da risorse forestali prossime all'attuale Casentino, nell'area poi nota nel medioevo come *Massa Trabaria* e di cui si è ipotizzata un'origine da un comparto di *ager publicus* di epoca romana⁹.

Anche la *Sila Silva* in Calabria (toponimo da riferirsi all'attuale Aspromonte) fu sistematicamente sfruttata dai Romani al più tardi dagli ultimi anni del III secolo a.C., soprattutto per l'estrazione della pece, oltre che per i fusti di conifere.¹⁰

Attesa la preziosità delle risorse boschive

⁴ Per una cronologia della poleogenesi in area centro tirrenica, ancora valido: Pacciarelli, 2000.

⁵ Veal, 2017a; 2017b; sull'impatto del consumo di combustibili lignei sull'economia romana arcaica: Cifani, 2021 con bibl.

⁶ La distinzione tra i due prodotti è ben espressa nel Digesto: Ulp. *Dig.* XXXII 55.

⁷ Steinby, 2007 con bibl.

⁸ Liv. XXVIII, 45.

⁹ Destro, 2004; Diosono, 2008 con bibl. e fonti letterarie.

¹⁰ Cordiano, 2017 con bibl. e fonti letterarie; 40 anfore di pece (verosimilmente locale) sono attestate nelle Tavole bronzee dell'Olympieion di Locri Epizefiri (IV-III secolo a.C. - tavola bronzea 15): Costabile 2024, p. 75-76 con bibl.

nell'Italia del I millennio a.C., possiamo meglio inquadrare i diversi e variabili termini latini (con i loro specifici significati attraverso i secoli) relativi alle aree di interesse forestale: *lucus* per indicare un bosco a carattere sacro, *nemus* per una radura all'interno di un bosco, quindi il più generico *silva* per il bosco.

Il *lucus* è definito altresì da Isidoro di Siviglia (VI secolo d.C.): *locus densis arboribus septus* (XIV, 8. 30); non possiamo tuttavia escluderne differenti significati e valori nell'arco dei dodici secoli di storia romana e nelle sue articolazioni nell'ambito delle varie province dell'Impero¹¹, anche se di massima erano oggetto solo di ordinaria manutenzione e dovevano essere considerate, per il carattere sacrale, *res extra commercium*.¹²

Possiamo però ricordare la presenza, all'interno della città di Roma, il ricordo di numerosi *luci* (es. *lucus Camenarum*, *Esquilinum*, *Fagutalis*, *Vestae*) o anche il toponimo *inter duos lucos* sul Campidoglio, che ne ribadiscono, almeno per l'età arcaica e repubblicana, il carattere di piccoli boschi sacri, interni alle mura, insieme ad altri presenti nel suburbio, tra cui: il *lucus Deae Diae* lungo la via Portuense.

Ancora alla memoria di episodi di età arcaica si legano tre *luci* poco distanti da Roma e correlati ad importanti luoghi di culto: il *lucus Feroniae* presso la via Tiberina¹³, il *lucus Dianae* presso il lago di Nemi, nelle vicinanze di *Aricia*¹⁴ e il *lucus Ferentinum*.¹⁵ Il toponimo di Nemi ci induce ad affrontare il concetto stesso di *nemus*, da intendersi verosimilmente in origine quale radura tra gli alberi e pertanto an-

che come luogo di riunione e in seguito quale spazio boschivo regolato, secondo una definizione offerta da Servio (*ad Aen.* I, 330).

Esempi di *silvae* presso Roma sono invece la *Silva Mesia* (Liv. I, 33) e più a nord la *silva Ciminia*, cui era anche connesso per lo meno in età imperiale il culto di *Iuppiter Ciminius* (CIL XI, 2688). Quest'ultima località è parzialmente identificabile in corrispondenza dell'attuale faggeta vetusta del Monte Cimino, ma l'estensione e composizione di questo bosco in epoca preromana può essere stata anche differente rispetto al giorno d'oggi.

Il carattere di impenetrabilità di questa *silva*, così come narrato da Livio (IX, 36-38), è infatti contraddetto dall'ubicazione di un insediamento (con aspetti cultuali) sulla sommità del monte Cimino, risalente al Bronzo Finale e dalla presenza di un fortilizio di IV secolo a.C. il che implica la presenza di strade di accesso fino alle quote più alte del rilievo; inoltre i dati delle sequenze polliniche raccolti nel Lago di Vico, all'interno quindi del massiccio dei Monti Cimini e della presunta *silva Ciminia*, indicherebbero la presenza di aree coltivate a cereali e altre specie domestiche, almeno dal VI secolo a.C. in parallelo alla presenza di un paesaggio forestale¹⁶.

È necessaria inoltre un'ulteriore riflessione sulla presenza di vari culti connessi ai boschi.

Se appare infatti scontato il carattere sacro di un *lucus*, più complessa è la dimensione religiosa di una *silva* quale quella *Ciminia*, ubicata sulla sommità del Monte Cimino in una posizione sacrale analoga a quella del *Mons Alba-*

¹¹ Es. Malaspina, 1995; Banfi, 2021; Locchi, 2007 con bibl.

¹² Costabile 2024, p. 80. Inoltre: Fox 2023, 1-45.

¹³ Benedettini, Moretti Sgubini 2017.

¹⁴ Braconi et al., 2014 con bibl.

¹⁵ Ampolo, 1993 con bibl.

¹⁶ Fasi insediative sul Monte Cimino: Barbaro et al., 2011: dati palinologici dal Lago di Vico: Magri, Sadori, 1999. Sulla faggeta vetusta attualmente presente sul Monte Cimino: Alessandrini et al., 2008 con bibl.

nus e caratterizzata verosimilmente da querce o faggete (come quella vetusta tuttora esistente sul monte Cimino), entrambe specie arboree legate al culto di Zeus in Grecia e di Iuppiter in Italia¹⁷.

Inoltre i boschi potevano ricadere sotto la protezione di Diana, come ben esemplifica il già ricordato *lucus Aricinum* sui colli Albani, ma numerose altre divinità potevano interagire con i paesaggi boscosi e agricoli, in particolare *Faunus* e *Silvanus*.¹⁸

In contesti boschivi va aggiunta inoltre la sacralità delle sorgenti di acqua presenti, secondo la ben nota definizione di Servio: *nullus enim fons non sacer* (Serv. *ad Aen* 7, 84) e alle quali era spesso associato il culto delle Ninfe.¹⁹

Da considerare anche il carattere sacro di antichi e specifici alberi anche se isolati, come ricorda la menzione in Plinio di una quercia con iscrizione ritenuta etrusca presso il Vaticano (Plin. *NH* 16, 235).

Atteso il carattere polisemantico e stratificato sul piano giuridico e religioso dei contesti boschivi dell'Italia antica, occorre procedere con un approccio contestuale che definisca luoghi e periodi storici di utilizzo e di culto di tali beni ambientali.

Non è ovviamente questo convegno l'occasione idonea per tale impresa, ma è possibile brevemente ricordare alcuni esempi di luci attestati da fonti epigrafiche e pertanto contestualizzabili sul piano ambientale oltre che storico.

I documenti più antichi menzionati dei *luci* risalgono alla fine del IV secolo a.C. e rientrano nella categoria delle *leges lucorum*.²⁰

Possiamo ricordare in ambito italico, la menzione di un *lucus* su un'iscrizione osca da Santa Maria Capua Vetere (antica Capua) presso il fondo Patturelli, databile tra il 330 e il 250 a.C.²¹ analogamente alla presenza di un *lucus* presso Padova (Ponte Tadi) ricostruibile dal lemma *louki* in un'iscrizione venetica su un cippo databile tra IV e III secolo a.C.²²

Più dirimente la documentazione epigrafica latina repubblicana.

La *lex luci lucerina* (CIL IX, 782 = CIL I², 401) databile alla fine del IV secolo a.C. ricorda le prescrizioni a tutela del bosco e l'ammontare della multa per il mancato rispetto di queste.

In questo bosco sacro nessuno scarichi immondizie, né getti cadaveri, né faccia cerimonie funebri. Se qualcuno agirà in contrasto con queste disposizioni, chiunque lo voglia abbia diritto d'intraprendere contro di lui una procedura di *munus iniectionis* per cinquanta nummi del tipo *pro iudicato*. Se poi il magistrato vorrà multarlo, gli sia lecito farlo.

La *lex luci spoletina* (CIL XI, 4766) databile alla fine del III secolo a.C. rivela ancora disposizioni simili:

Questo bosco sacro nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli, se non nel giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo; in quel giorno sia lecito tagliarlo senza commettere azione illegale in quanto lo si faccia per il sacrificio. Se qualcuno lo profanerà, faccia espiazione offrendo un bue a Giove ed inoltre paghi 300 assi di multa. Il compito di far rispettare l'obbligo tanto dell'espiazione quanto della multa sia svolto dal *dicator*.

¹⁷ Ancora valido: Cook, 1903 con bibl.

¹⁸ Dorsey, 1992; il culto è solo in parte avvicinabile a *Selvans* in ambito etrusco: Vanni, 2019 con bibl.

¹⁹ Giontella, 2012 con bibl.

²⁰ Panciera, 1994; van der Meer, 2015; Banfi, 2024 con bibl.

²¹ Crawford, 2011, I, pp. 434-435 con bibl.

²² Fogolari & Prosdoci, 1988, 293-295 con bibl. Probabile *lex luci* di ambito italico è anche l'iscrizione nota come *Tabula Veliterna*, in lingua volsca, databile al 300 a.C. relativa forse ad un bosco sacro della dea *Declona* da interpretarsi come *Diana*: Rix, 1992 con bibl.; diversa opinione interpretativa in Murano, 2014 con bibl.

L'epigrafe fu rinvenuta in un'area tuttora caratterizzata da un bosco di leccio ad un'altitudine di circa 780 metri sul livello del mare in località Monteluco di Spoleto.

Da ricordare infine nel comune di Pesaro, frazione Santa Veneranda, in località "Sotto le Selve" furono rinvenuti vari cippi databili alla fine del II secolo a.C., con l'iscrizione *luci coiirii*.²³

Ulteriori dispositivi dovevano regolare l'approvvigionamento delle risorse forestali, come si evince, ancora per il 117 a.C. dalla *sententia Minuciorum* (CIL I.2, 584) emessa dal Senato, che limitava all'*ager compascuus* il diritto di prelievo di legname tra due comunità limitrofe in Liguria (i *Genuates* e i *Vituri Langenses*).

Anche da questi pochi documenti emerge il carattere variegato dei dispositivi giuridici e religiosi a tutela dei boschi percepiti come una delle risorse strategiche per l'economia antica e capillarmente sfruttate.

Nel mondo greco e in particolare nell'Attica, il problema della scarsità di risorse forestali è riportato dalle fonti letterarie già nel IV secolo a.C.²⁴ in parallelo ad uno specifico interesse verso forme di protezione dei boschi, come ricorda l'Inno a Demetra di Callimaco (270 a.C.), elaborato presso la corte dei Tolomei ad Alessandria di Egitto, che fornisce una versione dettagliata del mito di Erisittone e pertanto delle gravi conseguenze per coloro che non avessero rispettato i boschi sacri.²⁵

Diversamente, secondo Catone, pertanto intorno al 160 a.C., la stessa sacralità dei *luci*, poteva essere modificata e il bosco sacro trasformato in coltura, dietro una semplice preghiera accompagnata da un'offerta agli dei di

un maiale (Catone, *de agri cultura*, 139-140).

Ciò che emerge dalle fonti già di epoca tardo repubblicana è pertanto un panorama assai articolato, dove al generale interesse di tutela delle preziose risorse forestali, si potevano contrapporre i particolari profitti dei privati, a seconda dei luoghi e dei momenti storici.

Non potendosi né idealizzare, né criticare il passato secondo sensibilità moderne, non rimane che studiare sul campo e cercare di comprendere, dati alla mano, i successi e gli abusi degli antichi, tanto diversi, quanto simili a quelli del giorno d'oggi.

RIASSUNTO

L'articolo propone alcune riflessioni critiche sui boschi sacri e sulle *silvae* nell'Italia del I millennio a.C. sottolineando la necessità di un approccio contestuale (sul piano storico e geografico) della documentazione disponibile.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini, A., Blasi, S., Di Filippo, A., Piovesan, G., & Ziaco, E. (2008). *Alla scoperta di una foresta vetusta: la faggeta di Soriano nel Cimino. Il sentiero Natura*. Sette Città.
- Ampolo, C. (1993). Boschi sacri e culti federali: L'esempio del Lazio. In O. de Cazanove & J. Scheid (A cura di), *Les bois sacrés. Actes du Colloque International (Naples 1989)* (pp. 159-167). Centre Jean Bérard. <https://doi.org/10.4000/books.pcbj.347>
- Banfi, A. M. (2021). A proposito di boschi sacri nell'esperienza giuridica romana. *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, (2), 99-113.
- Banfi, A. M. (2024). I boschi sacri nella legislazione e nella giurisprudenza romana. *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 27(29), 52-69.

²³ Di Luca 2004 con bibl.

²⁴ Plato, *Critias* 111 C; Theophr. *Hist. Plant.* V, 7.1-3; IV, 5.5; su questi aspetti: Meiggs, 1982, pp. 188-213; Bissa, 2009, pp. 107-151; Harris, 2011; 2013, pp. 177-183 con bibl.

²⁵ Per una recente discussione: Sili, 2023 con bibl.

- Barbaro, B., Cardarelli, A., Damiani, I., di Gennaro, F., Ialongo, M., Schiappelli, A., & Trucco, F. (2011). Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT): Un centro fortificato e un complesso cultuale dell'età del Bronzo Finale. Rapporto preliminare. *Scienze dell'Antichità*, 17, 611–620.
- Benedettini, G., & Moretti Sgubini, A. M. (A cura di). (2017). *Un grande santuario interetnico: Lucus Feroniae. Scavi 2000-2010*. ETS Pisa.
- Bernard, S., McConnell, J., Di Rita, F., Michelangeli, F., Magri, D., Sadori, L., Masi, A., Zanchetta, G., Bini, M., Celant, A., Trentacoste, A., Lodwick, L., Samuels, J. T., Mariotti Lippi, M., Bellini, C., Papparella, C., Padilla Peralta, D., Tan, J., van Dommelen, P., De Giorgi, A. U., & Cheung, C. (2023). An environmental and climate history of the Roman expansion in Italy. *The Journal of Interdisciplinary History*, 54(1), 1–41. https://doi.org/10.1162/jinh_a_01971
- Bissa, E. M. A. (2009). *Governmental intervention in foreign trade in archaic and classical Greece*. Brill. <https://doi.org/10.1163/ej.9789004175044.i-268>
- Braconi, P., Coarelli, F., Diosono, F., & Ghini, G. (A cura di). (2014). *Il santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo: Scavi 1989-2009*. L'Erma di Bretschneider.
- Cifani, G. (2021). *The origins of the Roman economy*. Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781108781534>
- Cifani, G. (in corso di stampa). Climate history of central and southern Italy in the “Roman Climate Optimum” (200 BCE to 150 CE): Problems and perspectives. In S. Hübner & B. T. McDonald (A cura di), *The Roman Climate Optimum*. Palgrave Macmillan.
- Cook, A. B. (1903). Zeus, Jupiter and the oak. *Classical Review*, 17(4), 174–186. <https://doi.org/10.1017/S0009840X00207828>
- Cordiano, G. (2017). La *Sila Silva* nell'ager publicus romani alla luce di Dionigi d'Alicarnasso e Cicerone: modalità e tempi di un'acquisizione. *Studi Classici e Orientali*, 63, 145–162.
- Cordovana, O. D. (2024). *Environmental thought in the Graeco-Roman world*. De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783111176239>
- Costabile, F. A. (2024). Boschi e foreste nell'Italia romana fra sacralità e sfruttamento. *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 27(29), 71–88.
- Crawford, M. H. (2011). *Imagines Italiae: A corpus of Italic inscriptions* (3 voll.). Institute of Classical Studies, University of London.
- Destro, M. (2004). Boschi e legname tra antichità e Medioevo: Alcuni dati per l'Appennino Umbro Marchigiano settentrionale. *Ocnus*, 12, 77–94.
- Di Béranger, A. (1863). *Dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia*. G. Longo.
- Di Luca, M. T. (A cura di). (2004). *Il lucus Pisaren-sis*. Comune di Pesaro.
- Diosono, F. (2008). Il commercio di legname sul fiume Tevere. In H. Patterson & F. Coarelli (A cura di), *Mercator placidissimus: The Tiber valley in antiquity* (pp. 251–283). Quasar.
- Dorcey, P. F. (1992). *The cult of Silvanus: A study in Roman folk religion*. Brill. <https://doi.org/10.1163/9789004451858>
- Fogolari, G., & Prosdocimi, A. L. (A cura di). (1988). *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Banca Popolare Veneta.
- Forni, G., & Marcone, A. (A cura di). (2002a). *Storia dell'agricoltura italiana: I. Età antica (Vol. 1: Preistoria)*. Edizioni Polistampa.
- Forni, G., & Marcone, A. (A cura di). (2002b). *Storia dell'agricoltura italiana: I. Età antica (Vol. 2: Italia romana)*. Edizioni Polistampa. <https://doi.org/10.35948/0557-1359/2003.327>
- Fox, A. (2023). *Trees in ancient Rome: Growing an empire in the late Republic and early Principate*. Bloomsbury. <https://doi.org/10.5040/9781350237834>
- Giontella, C. (2012). “...Nullus enim fons non sacer...”. *Culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII)*. Fabrizio Serra.
- Harris, W. V. (2011). Plato and the deforestation of Attica. *Athenaeum*, 90, 479–482.
- Harris, W. V. (A cura di). (2013). *The ancient Mediterranean environment between science and history*. Brill. <https://doi.org/10.1163/9789004254053>
- Locchi, A. (2007). Una definizione dello spazio silvestre tra natura e cultura: Il caso dei nemora a Roma. In F. Squarcini (A cura di), *Topografie della “santità”. Studi sulle simbolizzazioni religiose dei confini e sulla geografia politica delle tradizioni religiose* (pp. 83–91). Società Editrice Fiorentina.
- Malaspina, E. (1995). *Nemus Sacrum? Il ruolo di “nemus” nel campo semantico del bosco sino a Virgilio: Osservazioni di lessico e di etimologia. Quaderni del Dipartimento di filologia linguistica e tradizione classica*, 1(1), 75–97.
- Mastrososa, I. G., & Gavaille, É. (A cura di). (2023). *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance / Questioni ambientali e senso della natura da Roma antica al Rinascimento*. Ausonius.

- Meiggs, R. (1982). *Trees and timber in the ancient Mediterranean world*. Oxford University Press.
- Murano, F. (2014). La Tabula Veliterna. Aspetti linguistici e aspetti istituzionali. *Studi Etruschi*, 77, 217–239.
- Pacciarelli, M. (2000). *Dal villaggio alla città*. All'Insegna del Giglio.
- Panciera, S. (1994). La *lex luci* spoletina e la legislazione sui boschi sacri in età romana. In *Monteluco e i Monti Sacri, atti dell'incontro di studio (Spoleto 1993)* (pp. 25–46). Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Paparella, C., Bernard, S., Bini, M., Columbu, A., Isola, I., Harper, K., Post, R., Zonneveld, K., & Zanchetta, G. (2025). Historical archives from the Roman Monarchic and Republican periods show human perceptions of environment and climate change in Italy, 753–29 BCE. *The Holocene*, 35(4), 397–408. <https://doi.org/10.1177/09596836241307302>
- Rix, H. (1992). La lingua dei Volsci. Testi e parentela. In *I Volsci (Quaderni di Archeologia Etrusca e Italica 20)* (pp. 39–49). CNR.
- Sili, D. (2023). Quanto è nuovo l'antico? Il mito di Erisittone: etica ambientale e normazione nelle poleis greche. *Etica & Politica / Ethics & Politics*, 25(2), 99–108.
- Steinby, C. (2007). *The Roman Republican navy: From the sixth century to 167 B.C.* Societas Scientiarum Fennica.
- van der Meer, L. B. (2015). The impact of Rome on luci (sacred glades, clearings and groves) in Italy. *Babesch*, 90, 99–107.
- Vanni, E. (2019). Selvans / Silvanus in Etruria: Dio di spazi aperti e pratiche integrate. *Otium. Archeologia e cultura del mondo antico*, 6.
- Veal, R. (2017a). Wood and charcoal for Rome: Towards an understanding of ancient regional fuel economics. In T. C. A. de Haas & G. W. Tol (Eds.), *The economic integration of Roman Italy: Rural communities in a globalizing world* (pp. 388–406). Brill. https://doi.org/10.1163/9789004345027_017
- Veal, R. (2017b). The politics and economics of ancient forests: Timber and fuels as levers of Greco-Roman control. In P. Derron (Ed.), *Économie et inégalité: Ressources, échanges et pouvoir dans l'antiquité classique* (pp. 317–357). Fondation Hardt.